

*Traccia predicazione di Mons. Giovanni Silvagni
durante il culto alla chiesa Evangelica Metodista di Via Venezian martedì 21.1.2014 ore 21
all'interno della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*

*Testo di riferimento per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2014
I Corinti 1,1-17 Versione CEI 2008*

1. *Cristo è stato forse diviso?* Terribile domanda che Paolo pone proprio all'inizio della prima lettera ai Corinti, entrando nella prima delle grosse questioni che si appresta ad affrontare.

Cristo è stato forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

Gesù Cristo è il nostro punto di partenza, il fondamento di tutto l'edificio di cui siamo parte, ma è anche colui che lo compagina e lo tiene unito: tutto è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui e tutto sussiste in lui. E se questo è vero di tutto ciò che esiste - lo voglia o non lo voglia, lo sappia e non lo sappia - questo è vero soprattutto quando si tratta della Chiesa, che è la SUA Chiesa, la sposa per cui egli ha dato il suo sangue, il corpo stesso di cui lui è il capo.

Gesù Cristo è dunque imprescindibile da ogni discorso, tema, problema che si voglia affrontare tra noi che crediamo in lui e siamo sua chiesa.

E lo sappiamo bene: non ci riferiamo a Gesù Cristo come a un valore, o un simbolo, o un modo di dire; ma intendiamo lui vivo e vero, in carne e ossa, nato morto e risorto e ora alla destra del Padre, vivo come noi e più di noi, anzi noi vivi grazie a lui,,, il vivente.

A lui siamo uniti, con lui formiamo un solo corpo, e per questo siamo anche membra gli uni degli altri.

Cosa abbiamo in comune noi cristiani delle più svariate aggregazioni?

Abbiamo in comune Gesù Cristo!

E Cristo non può essere diviso perché Cristo è vivo. Si potrebbe dividere un cadavere, smembrare un patrimonio, scomporre delle idee, scegliere tra insegnamenti e progetti, ma si avrebbe solo un pezzo dell'intero e non la persona vivente. Cristo non può esser fatto a pezzi: è il vivente.

2. Questa sera siamo raccolti attorno ad una pagina della Sacra Scrittura, che tutti riconosciamo come parola di Dio, buona notizia di Dio stesso, che ci giunge attraverso la testimonianza dell'apostolo, senza perdere nulla della potenza e del vigore della parola stessa di Dio.

Vorrei che si soffermassimo un momento su questa grazia che ci è stata fatta come cristiani, chiunque noi siamo, in qualsiasi modo abbiamo ricevuto il battesimo e a qualsiasi chiesa apparteniamo: Abbiamo in comune le sacre Scritture.

Sento subito l'obiezione che alcuni potrebbero fare: Si ma poi le interpretiamo in modo diverso....

Qualsiasi "si, ma poi" che dir si voglia non può mortificare questa grazia che ci è stata fatta, al punto da renderla insignificante: abbiamo in comune le Sacre Scritture.

Ascoltarle insieme, pregarle insieme, è un dono inestimabile e una strada sicura e feconda per crescere nella nostra unità. Gesù ha promesso il Paraclito ai suoi discepoli, che li avrebbe condotti alla verità tutta intera: che bello sentirsi insieme in cammino verso questa Verità che nessuno può possedere interamente ma dalla quale speriamo di venire sempre più posseduti e illuminati.

Certo nel ringraziare Dio per questo dono delle Sacre Scritture possiamo anche chiederci cosa ne abbiamo fatto, quale effettiva incidenza ha la Sacra scrittura nella nostra vite personale e di comunità. E' doveroso anche chiedere perdono a Dio se ci accorgiamo di aver trattato male questo tesoro, di non averlo impiegato secondo il fine per cui ci era stata dato. Quante volte abbiamo usato le scritture per difendere le nostre tradizioni, quante volte abbiamo impiegato le scritture per condannare gli altri e giustificare noi stessi. Ma – anche quando fossimo caduti in queste aberrazioni – la Scrittura che ci vincola e ci governa ha in se stessa gli anticorpi per reagire alle possibili adulterazioni, e se non ci stacciamo da lei possiamo sempre recuperare ciò che maldestramente abbiamo perduto. In questo l'umiltà delle ricerche, la purificazione delle nostre intenzioni, la rettitudine della nostra ricerca della volontà di Dio ci saranno preziose compagne, sempre sotto l'azione dello Spirito Santo, che dobbiamo implorare instancabilmente, perché ci conduca alla verità tutta intera, che non è altro che lo stesso Gesù figlio di Dio.

3. Non desidero ora far altro che sottolineare alcune delle parole preziose che stasera ci riuniscono, riconoscendo di essere stati tutti rigenerati non da seme corruttibile ma dalla parola di Dio viva ed eterna; riconoscendo dunque in concreto questa nostra comune origine che ci rende fratelli ad un titolo specialissimo e impareggiabile.

La nostra comunione è annunciata già nell'espressine *Chiesa di Dio che è a Corinto...*

Di che si tratta?

Paolo lo specifica subito:

*coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù,
santi per chiamata,*

insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro

Santificati, dunque santi, che invocano il nome del SNGC, insieme a tutti quelli che in ogni luogo fanno la stessa cosa e sono la stessa cosa.

Ecco, dovunque questo fatto succede, può scendere e trovare casa l'amore gratuito e incondizionato di Dio Padre e di Gesù Cristo con la pienezza di ogni altro bene: *grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*

E' la grazia del primo annuncio portato dall'angelo a Maria di Nazareth: *Rallegrati, riempita di grazia, il Signore è con te!*

E' la pace che il risorto comunica ai suoi: *Pace a voi!*

E il Vangelo prende carne e si diffonde come dono di riconciliazione e di comunione.

Dato il saluto e l'augurio l'apostolo passa poi al ringraziamento:

⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi,

a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,

potremmo dire che questo vale per tutti, ma subito l'apostolo specifica a quale dono si riferisce:

perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

L'apostolo annuncia alla comunità una ricchezza di cui essa non si rende conto; è sempre deleteria questa miopia: se non curata porta o all'avvilimento di sentirsi più poveri di quanto si è, o alla frenesia di cercare altre ricchezze.

Ma sono entrambe strade senza uscita.

Ai fratelli di Corinto che si sentono inadeguati, sguarniti di doni carismatici, Paolo, annuncia:

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Difficile per noi non cogliere nella serietà dell'affermazione, anche la forza di una provocazione che contesta radicalmente il punto di vista dei suoi interlocutori.

Ma questo non è quello che fa continuamente il Signore con noi, smontando i nostri pregiudizi e aprendoci gli occhi sulle meraviglie del suo amore, che così facilmente noi trascuriamo o dimentichiamo?

E cosa sarebbe di noi se continuamente il Signore con il suo Vangelo non ci ridestasse dal nostro torpore e non ci riportasse all'altezza del dono che ci ha fatto? Saremmo da compiangere più di tutti gli uomini!

Per fortuna colui che ci ha chiamati e santificati si è impegnato anche a custodirci e a guidarci, come ci rassicura l'apostolo: *Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

Altra bella definizione della nostra condizione: *chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo.*

Che gran dono hanno ricevuto le chiese quando lo Spirito ha loro suggerito che l'unità non sarebbe venuta dalla sottomissione di una comunità all'altra o dal ritorno di una ad un'altra ma dalla convergenza di tutti verso il Signore Gesù Cristo, in un cammino di purificazione e di conversione, che più ci avvicina a lui più ci riconcilia anche tra di noi.